

Luna 24/11/72

Gorla Maggiore

Don Dionigi Pirovano

Succeffe a don Pio Castelli che nel 1867 si ritirò per cause di malattia. Uomo di profonda pietà e saggezza si trovò davanti a vari problemi pastorali e materiali. Vide l'inizio dei primi insediamenti industriali in Valle Olona e il conseguente trapasso del lavoro agricolo all'industriale con la formazione del proletariato.

Lo sviluppo della popolazione in Gorla Maggiore, si fece sentire agli inizi del 1870

Intuì la necessità di creare la Società di Mutuo Soccorso tra operai e contadini che aveva il fine di salvaguardare una parte di salario durante le malattie e Gorla Maggiore fu uno dei primi paesi che sotto la guida del parroco fondò la benemerita istituzione, che aveva anche un regolamento morale e religioso.

Madrina della cerimonia per lo stendardo della Società fu la signora Virginia Ponti, moglie del Marchese Ponti, titolare del Cotonificio di Solbiate ed insigne benefattrice.

Si trovò inoltre davanti al problema del campanile. La chiesa (edificata tra il 1846 e il 1850) era rimasta con il vecchio campanile di stile romanico, incasellato nella nuova costruzione e sul lato nord spuntava il troncone del nuovo lasciato incompleto per mancanza di fondi.

Don Pirovano mise mano alla demolizione della vecchia Torre e alla costruzione della nuova verso il 1871/72. Le vicende interessantissime sono degne di essere approfondite in altra occasione.

Finita la costruzione del campanile, sul progetto originale dell'architetto Moraglia, lo volle dotare di un concerto di campane. In tale occasione la spesa fu rilevante ed ebbe strascici finanziari, dovuti soprattutto al periodo di crisi economica sviluppatosi in quegli anni.

Cionondimeno su proposta di don Carlo Mocchetti, volle istituire l'Asilo Infantile e riuscì a mettere insieme le diverse correnti di opinione ricevendo in dono il caseggiato dalla Marchesa Casati Negroni Prati e le donazioni del Rev. Mocchetti e di altri insigni benefattori.

Invitò nel 1879 le Suore di Carità di Vercelli alla direzione didattica della scuola ed anche se ebbe notevoli difficoltà finanziarie, riuscì a farla fiorire e a sostenerla.

Dette impulso alle organizzazioni cattoliche e alla Confraternita dotandola di arredi di notevole valore artistico. Ebbe negli ultimi anni di vita la collaborazione del sacerdote coadiutore Giuseppe Ronchetti che nel periodo di sua malattia si incaricò della conduzione della comunità intraprendendo la sistemazione della Chiesetta di S. Vitale, allora, ancora in dotazione alla Chiesa di S. Ambrogio di Milano.

Moriva l'anno 1900, il 22 gennaio e veniva sepolto nella Cappella Cimiteriale compianto dal suo popolo, che guidò alla fede per ben 33 anni.